BERLUSCONI SHOW AL MEETING

Silvio Berlusconi al meeting di "Comunione e Liberazione" a Rimini

«Condannato a fare il leader L'Italia resti agli italiani»

Il Cavaliere a Rimini tra coretti di fans e po-po-po: «Faremo un'opposizione dura». E attacca l'Udc. Contestato Epifani

«Costretto a fare il leader, nessuno aiuti l'Unione»

Berlusconi show al Meeting: l' Italia è cattolica, resti degli italiani. Una federazione per la Cdl

dal nostro inviato
MARIO STANGANELLI

RIMINI - "Silvio for ever" sta scritto sulle magliette di alcune decine di fans nella prima fila dell'affollatissimo auditorium del Meeting ciellino. E Berlusconi li rassicura tutti: «Non mollo, sono condannato a continuare e continuerò, anche per un fatto di orgoglio e di storia personale».

La ragione dell'inamovibilità del Cavaliere dalla guida della Cdl è spiegata subito dallo stesso interessato:

«Siamo in un momento in cui non c'è la possibilità di un leader capace di tenere insieme tutte le forze del centrodestra, quindi penso che dovrò restare anche per quella metà degli italiani che mi stima, ma che mi odierebbe se lasciassi». Berlusconi, accolto dal popolo di Cl in tripudio, taglia corto sulle voci che lo vorrebbero sul piede dell'abbandono. Anzi, lancia un messaggio inequivocabile a tutti gli aspiranti eredi, Roberto Formigoni incluso, che gli siede vicino a dibattere sul tema della libertà in Italia. E dal momento che le orecchie del centrodestra erano ieri tutte per lui, il Cavaliere ne approfitta per lanciare un'altro messaggio alle forze meno allineate della Cdl, Udc di Casini in primo luogo: «Quello che i nostri elettori hanno chiarissimo - dice - e che nella nostra coalizione non ci devono essere forze che vanno per conto loro e tanto meno che vanno a dare una mano dall'altra parte». Il modello, per l'ex premier, è quello che sta un «passo avanti» rispetto a una coalizione e cioè «una federazione di partiti in cui si decida non all'unanimità ma sulla base di un coefficiente, magari alto, di maggioranza. Ma una volta votato e raggiunto il coefficiente, tutti devono adeguarsi alle decisioni prese».

Berlusconi dà poi il via alla mozione degli affetti rievocando davanti all'adorante platea il fondatore di Cl, don Giussani, che sciolse i suoi dubbi sulla scesa in campo nel '93, dandogli la spinta decisiva con un lapidario: «Il destino ti ha fatto diventare uomo della Provvidenza», sulle orme di Pio XI che, per la firma dei Patti Lateranensi nel '29, riservò il medesimo encomio al Cavalier Benito. Il Meeting occasione di dialogo tra i poli? Berlusconi lascia poco spazio a questa filosofia, sposata da Franco Marini e ben vista in Cl, anche se i fischi si sprecano, per esempio, per il ledaer della Cgil Guglielmo Epifani, che si confronta con l'ex ministro Tremonti.

«Contro i rischi della dittatura di una maggioranza che chiudendo la porta in faccia alle nostre proposte di dialogo si è appropriata di tutte le principali cariche istituzionali lasciando senza contrappeso il potere della sinistra, noi - è la linea annunciata dal Cavaliere - faremo un'opposizione decisa, rigorosa e severa in Parlamento. Ma, se necessario, siamo pronti a farla nel Paese». Unica concessione, «l'eventuale convergenza, ma sarà l'eccezione, su proposte che riterremo nell'interesse del Paese, per non replicare l'opposizione muro contro muro del centrosinistra». Le concessioni del leader della Cdl cominciano e finiscono qui. Per il resto, «difesa su tutti i campi della libertà, soprattutto dal comunismo che è un pericolo non ancora scongiurato». L'avvertimento, in tema di immigrazione, che «al contrario della sinistra, che è per un'Italia multietnica, noi la vogliamo cattolica e degli italiani». La mai sopita recriminazione sui risultati del 9 aprile: «Un milione di voti è stato cambiato dai professionisti della sinistra». E, infine, un rimpianto: «Blair mi disse che con il mio governo l'Italia era diventata una rispettata potenza internazionale. Oggi è tornata ad essere quella di prima».

UOMO DELLA PROVVIDENZA

Così mi definì Don Gius, aiutandomi nella scelta di lasciare tutto ciò che amavo per dedicarmi allo Stato

LA CASA COMUNE

La Cdl si trasformi in una federazione di partiti che faccia scelte a maggioranza, gli altri si adeguano

A sinistra Silvio Berlusconi al Meeting di Cl a Rimini Al centro, don Giussani fondatore di Comunizione e Liberazione